

Gian Piero Milano

Preside della Facoltà di Giurisprudenza

Ho il piacere e l'onore di portare il saluto della Facoltà di Giurisprudenza a questo incontro di studi dedicato alla memoria di Severino Caprioli e desidero in primo luogo esprimere il più vivo apprezzamento e plauso a Maria Rosa Di Simone, a Giovanni Diurni e a Bruno Sassani per questa bella iniziativa che trova il suo coronamento più degno nella qualificata, ambita partecipazione di tanti autorevoli Colleghi che a vario titolo hanno avuto il privilegio di conoscere e frequentare Severino.

Debbo confessare che quando fui richiesto, pochi mesi or sono, di concedere il patrocinio della Facoltà a questa giornata commemorativa, pur apprezzandone e condividendone gli intendimenti e la matrice di risalente tradizione accademica, ho avuto qualche perplessità. Mi sembrava che l'iniziativa, pur meritoria, si discostasse, in qualche modo, dal profilo umano e caratteriale di Severino, dalla sua natura schiva, riservata, dalla sua indole naturalmente portata alla riflessione, più che alla esternazione.

E traevo diretta, quotidiana conferma di questa mia percezione, dal modo stesso in cui si intratteneva con i suoi interlocutori: Colleghi, personale amministrativo o studenti, magari incontrati occasionalmente nei corridoi. Ai quali tutti si rivolgeva con un timbro di voce sommesso, misurato, uniforme nei toni, spesso di non agevole ascolto, a sottolineare quasi una naturale ritrosia nel colloquio.

Anche nel trattare di questioni di ufficio (spesso lo consultavo per avere dalla sua esperienza di cose accademiche, un orientamento o il riferimento ad un "precedente" utile a chiarire il caso) avevo imparato che Severino andava "portato" a sviluppare il discorso; difficilmente era lui ad avviarlo o a darvi il primo contributo. Insomma preferiva intervenire sempre "in replica", dopo aver ascoltato e a volte dopo pause di pensoso silenzio. Tuttavia, superata questa che potremmo dire la "fase di approccio dialogico", il suo argomentare si sviluppava poi con notazioni finissime, spesso impreziosite da un riferimento di rara erudizione o da giudizi di misurata ironia; comunque il contributo delle sue riflessioni - quale che ne fosse il contenuto - risultava sempre utilissimo, talora dirimente.

Queste considerazioni, che traevo da incontri quotidiani, essendo entrambi frequentatori assidui (io per dovere d'ufficio, lui per passione e scelta di vita) dei luoghi universitari, avevano fatto sì che la figura di Severino si collocasse, almeno nel mio immaginario, al di fuori (starei per dire al di sopra) degli schemi dell'ufficialità accademica, delle cerimonie, della dimensione comunitaria, e restasse circoscritta ad un contesto "privato", ad accesso riservato. Una dimensione certamente a lui più congeniale.

Di qui dunque le perplessità con cui accolsi, sulle prime, l'iniziativa proposta dai Colleghi di area storico giuridica e che oggi viene a così lusinghiero concretamento. Perplessità agevolmente superate dalla immediata persuasione che fosse giusto e doveroso che la Facoltà giuridica di Tor Vergata, nella quale il prof. Caprioli ha voluto concludere la sua lunga, meritoria carriera universitaria portandovi il suo alto prestigio ed un Magistero di rara elevatezza, Gli rendesse pubblica attestazione di affetto ed

apprezzamento, e soprattutto di riconoscenza.

Una riconoscenza nella quale è debitore solidale la stessa Università, che oggi è presente nella persona del Prof. Claudio Franchini nella sua veste di Prorettore Vicario ed in rappresentanza del Magnifico Rettore, assente per impegni istituzionali all'estero.

Non posso al riguardo non citare l'importante contributo dato dal Prof. Caprioli nella attività - per due mandati triennali - di componente del Senato accademico per la Facoltà di Giurisprudenza. I suoi meditati, lucidi interventi su delicate, controverse vicende collegate ad adempimenti amministrativi, o su questioni di rilevanza giuridica, spesso rese più complesse da non perspicue disposizioni normative o da contraddittori orientamenti giurisprudenziali, Gli hanno giustamente meritato l'unanime apprezzamento di tutte le componenti, a partire da quella studentesca, che in Lui ha trovato sempre un punto di riferimento e di garanzia. E lasciatemi soggiungere al riguardo che proprio la componente studentesca, anche nei momenti in cui può apparire orientata, nelle sue attività, da condizionamenti ideologici o da opzioni di "schieramento" (l'esperienza decennale di Prorettore vicario me ne ha dato più di un esempio) resta comunque estremamente attenta - e desiderosa - di trovare proprio nella componente dei docenti, interlocutori - quand'anche dissenzienti - credibili ed affidabili in scienza e coscienza. Elementi che hanno costituito un tratto caratterizzante della personalità e dell'agire di Severino Caprioli

A riprova di queste sue riconosciute ed unanimemente apprezzate qualità, accanto a vicende correnti - di cui restano innumerevoli tracce nei verbali delle sedute senatoriali in cui sono puntualmente riportati gli interventi e i suggerimenti di Severino Caprioli, non di rado trasfusi in formali provvedimenti delle autorità di governo dell'Ateneo - vorrei citare la Sua nomina a Presidente della Commissione disciplinare di Ateneo. Un compito arduo e complesso che il prof. Caprioli, avvalendosi di una significativa esperienza maturata nell'Ateneo perugino come Preside della Facoltà di Giurisprudenza, ha svolto con rigore temperato da intelligente equilibrio, e soprattutto con l'autorevolezza che gli derivava anche dall'onestà intellettuale che lo ha sempre contraddistinto in ogni sua attività e funzione.

E a questo proposito ho il piacere e il mandato di portare alla vostra conoscenza una testimonianza, la più significativa per la fonte da cui promana, e soprattutto per i giudizi in essa espressi. Si tratta di un messaggio trasmessomi dal Prof. Alessandro Finazzi Agrò, Rettore per oltre un decennio del nostro Ateneo proprio nel periodo del maggiore impegno di Severino Caprioli negli organi collegiali di governo. Ne dò lettura nei termini in cui mi perviene, così come richiestomi dal mittente, e dunque anche nella informalità lessicale; il che rende ancor più significativi - e se mi consentite toccanti - i giudizi in essa espressi:

Caro Gian Piero purtroppo domani mattina non potrò essere presente alla giornata ti prego però di voler portare il mio saluto ai presenti e di esprimere tutto il mio apprezzamento per la figura del nostro collega Caprioli che tanto prestigio ha conferito all'Accademia come docente di Storia del diritto italiano e in particolare alla nostra università anche come componente del Senato Accademico. Il suo garbo, la sua cultura, il suo tratto umano sono per me, come collega e come ex rettore, un ricordo prezioso e un esempio di cosa dovrebbe sempre essere l'Università. Un caloroso ringraziamento agli organizzatori e a tutti i partecipanti alla giornata
Alessandro Finazzi Agrò.

Non v'è spazio per ulteriori mie riflessioni, se non per ribadire la gratitudine ai Colleghi che hanno pensato ed organizzato questa bella occasione di incontro, ed a quanti vi daranno, dall'alto della loro competenza, contenuti di riflessione scientifica e dottrinale i più convenienti per consentirci di apprezzare la straordinaria ricchezza del pensiero, dell'opera scientifica e del Magistero di Severino Caprioli.